

GI-FRA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE



AVVENTO 2012

**NOVENA DEL SANTO NATALE
DAL 16 AL 24 DICEMBRE
ALLE ORE 21**



**MESSA DELLA VIGILIA
DEL SANTO NATALE
PER I BAMBINI
LUNEDI' 24 DICEMBRE
ALLE ORE 21**

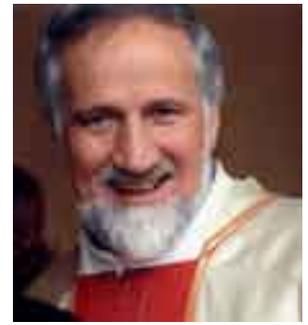
Redazione e stampa: Vigevano - C.so Genova 38 - Responsabile P. Ringo

www.gifravigevano.it



AVVENTO 2012

Nonostante tutto dobbiamo avere Speranza



Leggo i giornali, seguo i programmi televisivi e sento di persone che parlano, disperati che gridano, disoccupati che non sanno dove sbattere la testa, studenti che protestano, lavoratori che manifestano...l'elenco dei disagi potrebbe continuare a lungo.

Leggo i giornali, seguo i programmi televisivi dai quali apprendo di gente che ruba, politici che profanano il vivere civile, amministratori indegni e corrotti, arrivisti senza scrupoli, rappresentanti dello Stato che fanno della amoralità uno stile di vita da proporre alle nuove generazioni.

Cammino lungo le strade della mia città e sulle vetrine vedo scritte di questo tipo: "Centro benessere", "Centro massaggi", "Centro estetico"... "Compro oro", "Divertimento assicurato"... e ancora lo sballo del sabato sera, partite di calcio alla domenica mezzogiorno, negozi aperti anche alla domenica e festivi in genere...

E' domenica mattina: in città tutto tace, si sente solo il suono delle campane; i giovani sono stanchi per la notte trascorsa a divertirsi, gli anziani ormai sono quasi stanchi di vivere e il sacerdote inizia la celebrazione della Santa Messa tra pochi intimi.

Intanto la politica continua a portare miseria; si cambiano il nome ai partiti, ma i corrotti rimangono al loro posto.

L'amarezza che viviamo non deve demotivarci, ma darci la forza di reagire, di dimostrare che il bene c'è ancora, che i ladri, i delinquenti, gli amministratori indegni non avranno la meglio, che in fondo alla galleria si intravede una piccola luce: è quella del Natale.

E' verso quella luce che dobbiamo dirigerci ed il cammino giusto per arrivarci è l'Avvento.

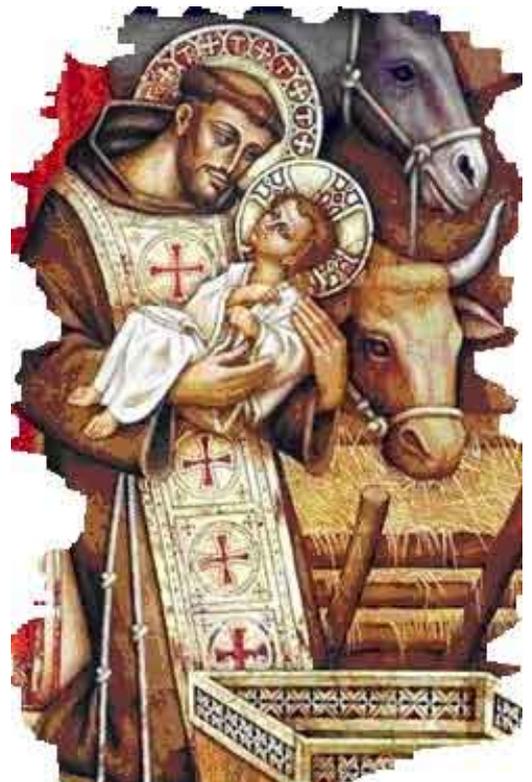
L'Avvento parla una lingua che capiscono tutti: è il linguaggio dell'amore, dell'attesa, del perdono...

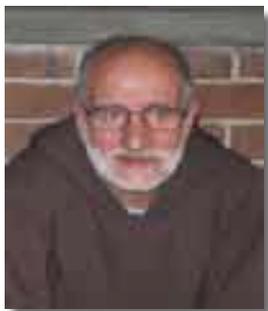
Tu che vieni al Gi-Fra, smettila di vivacchiare spiritualmente.

Ti auguro che questo Avvento ti metta una sorta di inquietudine nel cuore e che la luce di questo Natale ti possa abbagliare fino al punto di metterti in ginocchio...

Buon Avvento.

P. Ringo





SE GESÙ NASCESSE OGGI IN ITALIA

Favola di un giudice istruttore che sa
come vanno le cose (solo per adulti)



“Trovato neonato in una stalla. La polizia e i servizi sociali indagano. Arrestati un falegname e una minorenne”.

L'allarme è scattato nelle prime ore del mattino grazie alla segnalazione di un comune cittadino (obbediente all'invito del Ministro dell'Interno) che aveva scoperto una famiglia accampata in una stalla.

Al loro arrivo, gli agenti di polizia, accompagnati da assistenti sociali, si sono trovati di fronte ad un neonato avvolto in uno scialle e deposto in una mangiatoia dalla madre extracomunitaria, tale **Maria di Nazareth**, appena quindicenne.

Al tentativo della polizia e degli operatori sociali di far salire la madre e il bambino sui mezzi delle forze dell'ordine, un uomo, successivamente identificato come Giuseppe di Nazareth, ha opposto resistenza spalleggiato da alcuni pastori, forse provenienti dalla Sardegna e tre stranieri presenti sul posto.

Sia Giuseppe che i tre stranieri, risultati sprovvisti di documenti di identificazione e permesso di soggiorno, sono stati tratti in arresto.

L'ufficio stranieri della Questura e la Guardia di finanza stanno indagando per scoprire il paese di provenienza dei tre clandestini.

Di sicuro si sa che i tre, da alcuni giorni mangiavano dai frati.

Secondo fonti di polizia i tre potrebbero essere spacciatori internazionali, dato che sono stati trovati in possesso di un ingente quantitativo di oro e di sostanze presumibilmente illecite. Nel corso del primo interrogatorio

hanno riferito di agire in nome di Dio per cui non si escludono legami con Al Qaeda.

Le sostanze chimiche rinvenute sono state inviate al laboratorio per le analisi.

La polizia mantiene uno stretto riserbo sul luogo in cui è stato portato il neonato. Alcuni sospettano sia stato nascosto presso “La Fucina” di via Gioia. Si prevedono indagini lunghe e difficili.

Un breve comunicato stampa dei servizi sociali, diffuso in mattinata, si limita a rilevare che il padre del bambino è un adulto di mezza età, mentre la madre è ancora adolescente.

Gli operatori si sono messi in contatto con le autorità di Nazareth per scoprire quale sia il rapporto tra i due e se la loro lontananza dal luogo di residenza abituale possa nascondere rapimento o plagio.

Nel frattempo, Maria è stata ricoverata all'ospedale e sottoposta a visite cliniche e psichiatriche. Sul suo capo pende l'accusa di maltrattamento e tentativo di abbandono di minore. Gli inquirenti nutrono dubbi sullo stato di salute mentale della donna, la quale afferma di essere ancora vergine e di avere partorito il Figlio di Dio.

Il primario di reparto di Igiene Mentale ha dichiarato oggi in conferenza stampa: *“Non sta certamente a me dire alla gente a cosa deve credere, ma se le convinzioni di una persona mettono a repentaglio – come in questo caso - la vita di un neonato, allora la persona in questione rappresenta un rischio sociale.*

Il fatto, poi, che sul posto siano state rinvenute sostanze stupefacenti non ancora consuete al nostro mercato clandestino,

non migliora il quadro.

Sono comunque certo che, se sottoposte ad adeguata terapia per uno due o tre anni –solo i progressi determineranno la durata della cura - le persone coinvolte, compresi i tre trafficanti di droga, potranno essere reinseriti a pieno titolo nella società.

Le autorità competenti decideranno se espellerli con foglio di via obbligatorio o accettare la loro eventuale richiesta di permesso di soggiorno.

Ma questo esula da ogni mia responsabilità professionale”.

Pochi minuti fa si è sparsa la voce che anche i contadini presenti nella stalla vengono sospettati di essere consumatori di sostanze stupefacenti.

Il loro alibi non ha retto ai primi controlli. Essi sostengono di essere stati invitati a recarsi nella stalla da un nugolo di persone luminose con addosso una lunga veste bianca e due ali sulla schiena. E così, sostengono loro, hanno fatto festa al neonato-Re, il Messia atteso dalle genti.

Il portavoce della sezione anti-droga della questura ha così commentato: *Gli effetti di certe sostanze a volte sono imprevedibili, ma si tratta della scusa più assurda mai messa a verbale negli interrogatori di tossico-dipendenti”.*

Come andrà a finire?!?

P. John



NATALE: DIO CI VUOLE BENE



Ho fatto un sogno

Ho fatto un sogno: mi trovavo in un grande prato con tanti fiorellini circondato da centinaia di bambini...

Tutti quegli occhioni belli come perle che brillano al sole, erano puntati su di me...

Cosa volevano, cosa imploravano quegli occhioni?

La risposta venne da un bambino di un mese, che dopo aver succhiato il latte dal seno di sua mamma si mise a strillare:

"Raccontaci la vita di Gesù!", e tutti, battendo le manine, gridavano:

"Raccontaci... raccontaci...".

Allora li ho fatti sedere tutti sull'erba e ho cominciato:

"Bambini, lo sapete tutti....."

Poi mi sono svegliato.

Ma, attraverso le pagine del nostro giornalino, voglio che questo sogno diventi realtà.

Così, a puntate racconterò, solo per voi bambini, la vita di Gesù.

Dunque, voi lo sapete tutti:

Dio è da sempre; ma un tempo era solo e proprio perché Dio non voleva essere solo, ma voleva qualcuno con lui per fargli i suoi doni, a un certo punto ha creato noi uomini e ha creato il mondo.

Quando ci ha creati, ha voluto qualcuno che stesse davanti a lui, capace come lui di amare. Allora ha creato l'uomo a immagine e somiglianza sua: questo ci dice la Bibbia fin dalle prime pagine.

Noi uomini, noi donne, siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio. Cosa vuol dire questo?

Che Dio ci ha pensati: quando ci ha creati ha messo in noi quel bisogno di amore, che c'era dentro di lui.

Siccome lui era capace di

amore, allora ha voluto che anche l'uomo e la donna fossero capaci di amare.

Questa è l'immagine e la somiglianza che noi abbiamo con Dio.

Dio giocava.

Dio, con i primi uomini, giocava.

C'è scritto nella Bibbia che Dio ad un certo punto, pieno di gioia, diceva a tutto il mondo:

"La mia gioia sta nel giocare sulla terra, nel giocare con i figli dell'uomo".

E così un giorno, volendo giocare con i figli degli uomini, decise di giocare a nascondino: voi sapete giocare a nascondino, vero?

E allora anche Dio disse ai primi uomini:

"Adesso io mi vado a nascondere e poi voi verrete a cercarmi".

Gli uomini gli risposero:

"Sì!".

Dio allora andò a nascondersi, ma poi gli uomini non sono andati a cercarlo. E guardate che Dio ci è rimasto male; come d'altronde sarà capitato anche a voi quando gli altri non vi hanno cercato.

Sì, Dio si era messo a giocare con noi perché voleva farsi trovare con i suoi doni, con i suoi regali di Natale, con il suo amore, e gli uomini invece non andavano a cercarlo.

Da quel momento Dio è rimasto solo, nessuno andava a cercarlo ed è passato tanto tempo.

Dio era davvero il grande emarginato; si era nascosto per giocare con noi e noi abbiamo rifiutato di giocare con lui.

Semplicemente cercavamo di giocare fra noi, ma il gioco non era più allegro, non era più bello come con Dio. Dio, vedendo che gli uomini continuavano a non cercarlo, ha deciso di mandare suo Figlio, perché suo Figlio ci spiegasse chi era quel Dio



NATALE: DIO CI VUOLE BENE

Ho fatto un sogno

nascosto che gli uomini non andavano più a cercare, proprio per dirci che Dio è un amico, che Dio è capace di amare bene, sempre e con fedeltà.

Vedete, bambini, Gesù è nient'altro che il Figlio di un Papà che è amore; Gesù è venuto tra di noi per dirci come suo Padre ci amava. Nessuno ha mai visto Dio, è un Dio nascosto e noi uomini avevamo perso il desiderio di cercarlo.

Ma Dio ci amava tanto e voleva tanto dare a noi il suo amore, che ha mandato il suo Figlio, bambino e uomo come noi: Gesù di Nazareth, perché ci dicesse chi era Dio, come era Dio, come lui sapeva amare.

Ed ecco il NATALE.

Gesù nasce a Betlemme; certamente voi bambini sapete che Gesù nasce a Betlemme durante un viaggio che Maria e Giuseppe fecero fuori dalla loro terra, fuori dalla Galilea. Gesù non trova nessuno.

Così Gesù nasce in una grotta perché non avevano trovato posto negli alberghi; nasce nella semplicità, nella povertà e nasce solo: c'erano soltanto Maria e Giuseppe e forse l'asino e il bue. Gesù nasce solo: era venuto per dire come Dio ci amava e non trova nessuno: c'è solo suo papà e sua mamma.

E poi lui era piccolo, era in fasce e l'unica cosa che sapeva fare era strillare: "uhè-uhè-uhè", niente di più...beh era appena nato!

Allora Dio, per dimostrarci che già quella nascita doveva farci capire come lui ci amava,

ha mandato degli angeli perché parlassero al posto di quel bambino e gli angeli, in quella notte, sono andati a cercare le persone che erano lì vicino, nella campagna.

C'erano dei pastori che vegliavano sulle loro pecore e gli angeli vanno da quei pastori e dicono: *"Guardate che è nato quello che porta l'amore di Dio, guardate che questa notte è la grande festa dell'amicizia. Là in quella grotta, andate, andate a vedere e farete festa; da questo momento, infatti, ci deve essere*



pace tra voi uomini, perché c'è pace tra Dio e voi uomini. Dio ha cominciato di nuovo a mostrarsi, è nato suo Figlio tra di noi e c'è la pace per tutti. Andate, dunque a vedere quel bambino e farete pace!"

Quei pastori allora corsero subito alla grotta: videro quel bambino, un frugolino e fecero festa; fanno festa con Maria e Giuseppe. Gli uomini che non cercavano più quel Dio che si era nascosto, finalmente andarono a trovarlo e lo trovarono nascosto in quella mangiatoia e così capirono che da quel momento Dio è in mezzo a noi. Tanto è vero che dei Magi, dei sapienti, vennero da lontano a cercare l'amore di Dio

e lo videro in quel bambino con cui fecero festa.

Nasce così l'amicizia di Dio tra di noi.

Dio non ha voluto venire tra di noi per fare amicizia con gloria, con forza, con potenza, perché la vera amicizia, la vera festa nasce dalle cose semplici, nasce dalla vita di tutti i giorni e il fatto che nasca un bambino è vita di tutti i giorni...è sempre Natale!

Anche nelle vostre case, nelle case vicino a voi nasce un fratellino o una sorellina. Ebbene, è lì che bisogna cercare l'amicizia di Dio, è lì che bisogna vedere che Dio è amore, proprio in quelle cose che sono quotidiane.

E allora, bambini, quando noi guardiamo Gesù e lo vediamo così buono, così pieno di amore, così pronto a perdonare, noi possiamo sapere chi è Dio, com'è Dio, perché Gesù è la spiegazione di suo Padre, è lui che ci racconta come il suo Papà ha sempre amato gli uomini e come continua ad amarci!

Poi Gesù cresce....

(continueremo nel prossimo giornalino)

P. John



BAMBINI SI NASCE



Le ore volano via, i giorni con loro se ne vanno svelti e gli impegni che mi hanno assorbito sono innumerevoli.

Il passatempo principale è stato senz'altro imbastire, montare e collegare il presepio che ormai prestissimo i nostri amici frati apriranno alla visione di tutti, in attesa del S. Natale, all'interno della nostra chiesa.

Mattini e pomeriggi, nascosto o in vista, in perfetta tenuta da lavoro, durante la giornata ho potuto vedere molte persone che, entrate in chiesa, dopo la preghiera sbirciavano quello che personalmente ritengo il presepe più completo e interessante a cui abbia partecipato e realizzato.

Non sono mancati anche i bimbi, i quali, accompagnati da mamme o nonne osservavano con grande attenzione le mura maestose che si ergono e dividono i piani di profondità fino allo sfondo con il paesaggio stampato sul telone. Ho sentito le loro voci-

ne bisbigliare domande, le quali richiedevano risposte precise ed esaurienti, come solo i bambini sanno fare.

Ebbene, questi esperti e curiosi frugoletti mi hanno fatto fantasticare su quello che a loro possa aver più colpito, ipotizzando i colori oppure le luci, le statue o le loro dimensioni, le costruzioni oppure i giochi di specchi che rivelano scenari nascosti alla vista.

Ho cercato di immaginare le loro domande oppure le loro affermazioni che molto spesso diventano sentenze, e a mia volta incuriosito sono andato in giro per la "rete" con un occhio attento ai blog aventi pagine dedicate ai bambini.

Ne ho incontrato uno che mi ha colpito per la sua schiettezza e semplicità, e seppur non sia un sito per bambini ha nel suo contenuto una pagina interamente dedicata alle divertenti e dolci frasi di bambini.

Le propongo a voi, senza un

preciso programma o finalità, pensando solo che, così come ha colpito piacevolmente me a leggerle, possa far piacere anche a voi. Potrebbe suscitare ricordi o risvegliare sorrisi assopiti dal tempo, e chissà, raccontarsele anche un po' in casa, tra nonne e nonni che, sempre pronti a scattare, potrebbero aver a che fare con queste dolcissime e tenerissime pesti.

"Si sta bene in questa casa, è molto morbida."

"Ma come sono fatti i fucili dei buoni?"

"Per dormire non mi piace contare le pecore, posso contare i puffi?"

"Domenica pioveva e siamo rimasti a casa a fare dei pettegolezzi."

"Nonno, ma tu come hai fatto a diventare vecchio?"

"Quando faccio un disegno col pensiero nel nulla mi viene benissimo."



BAMBINI SI NASCE

"Il problema di sognare che stai sognando è che devi svegliarti due volte."

"Noi siamo vecchi ? Ma i vecchi dopo diventano giovani ?"

A Natale il papà racconta di aver incontrato Babbo Natale che quando lo ha visto gli ha strizzato l'occhio e gli ha consegnato il sacco coi regali ... Laura diventa molto seria e chiede al papà:

"ma quando ti ha strizzato l'occhio ti ha fatto molto male?"

Avevo raccontato a mio figlio Marco di tre anni la storia di cappuccetto rosso. Dopo due giorni incontriamo una mia conoscente incinta e spiego a mio figlio che la donna ha un bimbo in pancia. Marco preoccupato mi dice: "ma allora anche lei mangia i bambini come il lupo di cappuccetto rosso?"

"Papà, come mai la nonna non ha figli?"

"Mamma, ma quando viene il giorno della pace?"

Mamma: "Giulia, ti comprerò quel gioco quando mi dimostrerai di essere diventata matura..."

Giulia: "mamma, grande... perchè matura è solo la frutta".

"Mamma, oggi all'asilo ho mangiato il maiale ma no quello vivo, quello a pezzetti ... "

Mentre pettinavo la mia bambina lei, guardandomi allo specchio, mi ha detto: "mamma, nella vita ci sono delle cose meravigliose solo che si fa fatica a vederle."

Ivan alla mamma, vedendo la allattare il fratellino chiede incuriosito cosa faccia; quando la mamma gli dice che sta dando il latte, dice: "ma tu fai anche lo yogurt?"

Durante il decollo prima che



l'aereo si sollevasse dal suolo: "ma.. ma.. il nostro aereo ci va con le ruote?"

"Mi piace dormire nel lettone, così vi respiro."

Paolino ha assistito al battesimo del cugino, ma essendo figlio di attori al termine della cerimonia si è avvicinato al parroco e gli ha chiesto: "ma tu cosa facevi su quel palcoscenico?"

Valerio il primo giorno di scuola ha detto alla mamma che era stato bello, ma quando lei lo ha svegliato il giorno dopo per tornare a scuola ha sbottato: "ancora?!"

Alice due anni, in macchina con la mamma seduta sul sedile posteriore, vedeva solo il cielo, preoccupata dice: "mamma ma andiamo in cielo?"

"Io voglio andare a lavorare in miniera come i nanetti".

"Babbo Natale è arrivato nella notte perché c'era la fila".

"La nonna mette il soldino dentro il bidone così compra il latte che la mucca ci mette dentro".

"Fa o Gesù che abbiamo tanti

soldi".

Dopo la proibizione della mamma di chiedere caramelle agli sconosciuti si avvicina a un passante e gli chiede: "mi dai una sigaretta?"

"Vittorio ora sei grande non prendi più il latte della mamma, bevi quello della mucca"

Della mucca? lo bevo il latte della Coop!"

"Giada come si chiama la mamma? Lei con la faccia seria e decisa risponde: "Mamma"

Mostrandole una coscia di pollo bella ciccotta e con il classico osso esterno ... Rebecca risponde: "ma non è un pollo mamma, è una balena!"

"Dov'è casa tua Rebecca? Sotto al tetto!"

"Ma cosa fa Dio tutto il giorno?"

È molto difficile rimanere seri; impossibile trattenere il sorriso di fronte a tanta bellezza!!

Elío

TRE BARBONI

Ci sono limiti da non superare!



«Taci ragazzo, cosa ne vuoi sapere tu della morte». E detto questo, sputò. Tirò anche su col naso, subito dopo, a recuperare catarro prezioso per enfatizzare la frase successiva. «Ogni anno è un gradino lungo la scala che ti porta da Madama, tu non ne hai saliti nemmeno un terzo». Sputò di nuovo. Questa volta fu il ragazzo a tirare su col naso, tra un singhiozzo e l'altro, tra un abbraccio e un bacio all'involucro di stracci di lana dentro cui, appena qualche ora prima, respirava sua madre. «E.. E allora anche... anche mamma dovrebbe essere... essere qui. Lei non era nemmeno a metà. Sei... un bugiardo». La sua foga si perse in nuovi singhiozzi. «Può darsi. Ma non sono di certo l'unico... Se tua madre è fortunata ora è in compagnia dei peggiori. Stanno tutti in paradiso quelli». E sputò, ma stavolta non si era preparato adeguatamente e il risultato fu deludente.

Fuori pioveva. Già, fuori, cioè al di là della campata del ponte dove erano rintanati da due notti in compagnia di freddo e umidità. Bella, la madre, aveva la febbre alta da una settimana, ma senza soldi in nessun ospedale per lei ci sarebbe stato più di una coperta, qualche farmaco e l'invito a non prendere altro freddo. Naturalmente dalla porta sul retro.

Il ragazzo, addossato attorno al barile di latta dentro cui lentamente morivano due o tre pezzi di carbone, era scosso di continuo da singulti, tanto che il vecchio aveva l'impressione che fosse prossimo a tirare le cuoia pure lui. Ma era vecchio poi? Barba lunga striata di nero bianco grigio, volto allungato, pelle cadente sulle braccia, dove si intuiva che un tempo vi erano muscoli guizzanti,

occhi neri, gambe tozze e capelli arruffati né bianchi né grigi, la pancia cadente, quasi adagiata sull'addome. Impossibile capire che età avesse, probabilmente si trascinava con il suo carico di sputi e sentenze da secoli e secoli. In quel momento però nessuno dei due pensava alla sorte o all'età dell'altro, nessuno dei due aveva in realtà interesse per il compagno, uno dei tanti estranei con cui entrambi avevano trascorso buona parte della loro esistenza. «Dì quel che vuoi a questo vecchio, ma tu della morte non ne sai niente, niente». E sputò. «E comunque, anche se ne sapessi qualcosa sarebbe lo stesso. Tu non sai niente ragazzo». «Neanche tu sai niente, vecchio», una voce più veloce dello sputo.

Non erano soli, cioè lo erano lo stesso, ma con una compagnia più numerosa di quanto pensassero. C'era anche lui, il lungo cappotto nero sgocciolava, anche se doveva essere lì già da un po'. Non lo avevano sentito. Aveva capelli neri, completamente fradici, una barba folta ed al tempo stessa curata, spalle

larghe, occhi neri eppure ardenti, come il carbone del bidone, busto slanciato, sia pure non esile. «Non so se abbiamo abbastanza calore anche per un signorino come te sotto questo ponte». E stavolta sputò, recuperando con gli interessi quello che gli s'era bloccato in gola poco prima. «Non ho bisogno di calore. In ogni caso sono solo di passaggio. Non piangere ragazzo». Mentre parlava, lo raggiunse e gli pose una mano sulla spalla. «Voi... voi sapete qualcosa... della, della... morte?». Anche il ragazzo aveva occhi neri ardenti, che si fissarono, colmi di lacrime, su quelli perfettamente asciutti dello sconosciuto. «So tante cose sull'argomento. Non tutte però si possono dire». «Perché?». I loro occhi erano stretti in un abbraccio serrato. «Nessun uomo deve conoscere determinate cose, nemmeno un ragazzo. Ci sono limiti da non superare». Il vecchio sputò prima di parlare. «Perbacco! Nessun uomo, eh? Naturalmente tu sei l'unico uomo che le sa però». Senza staccare gli occhi dal ragazzo, lo sconosciuto sospirò. «Georg, tu dovresti



TRE BARBONI

Ci sono limiti da non superare!

sapere chi sono». Il vecchio quasi si soffocò. «Il mio nome» disse senza avere la forza di parlare. «Il suo nome», pensò il ragazzo, che non lo aveva mai saputo. «Il tuo nome», sibilò lo sconosciuto. «Chi... chi sei?». «Nessuno che tu e tua madre Bella dobbiate temere». «Colui che non scelse», la gola del vecchio era ormai del tutto secca, «e per questo fu condannato a scegliere in eterno». Il ragazzo non riusciva a capire e continuava tenere gli occhi negli occhi di quella figura oscura che gli ispirava timore. «Per qualcuno è un dono. Molti anni fa, ragazzo, c'era un contadino che viveva serenamente con sua moglie e suo figlio; abitavano in una contea tranquilla, ma da un giorno all'altro, in realtà tutto inizia da un giorno all'altro, iniziarono a morire delle persone. Un assassino prendeva di mira le famiglie uccidendo un solo membro di ognuna e lasciando i sopravvissuti talmente sconvolti da non riuscire più a dividere lo stesso tetto. A volte a morire era il marito, a volte la moglie, a volte uno dei figli. Una sera toccò alla famiglia del contadino. Tornava a casa da una giornata nei campi, aprì la porta e si trovò davanti l'assassino, con le braccia comodamente poggiate sulle spalliere delle sedie dove aveva legato moglie e figlio, in modo da poter uccidere entrambi simultaneamente. «Piacere, sono la morte», disse, «sono qui per uccidere una delle due persone che ami di più al mondo, più ancora della tua stessa vita». «Perché?» chiese il contadino atterrito. «Perché, perché. Cosa importa perché? La cosa importante è un'altra, sarai tu a decidere chi vivrà e chi morirà tra loro». Il contadino lo guardò con gli occhi sbarrati, senza capire; poi

fissò lo sguardo su sua moglie, che piangeva sommessamente, e su suo figlio, che aveva negli occhi speranza e disperazione insieme. «Ora tu penserai di non aver compreso. Ma è molto semplice, devi decidere chi vive e chi muore. La morte ti dà una scelta». Dal tono con cui lo disse, il contadino capì che era tutto vero, ma ciò che conta è che, fissando di nuovo le due persone che amava di più e per le quali avrebbe dato la vita, comprese. Comprese che non avrebbe potuto salvarle entrambe, che non avrebbe potuto morire offrendosi per loro, ma anche che chiunque avesse salvato, lo avrebbe ucciso dentro, così come sarebbe morto lui stesso e così come sarebbe morto prima ancora di morire chi avesse deciso di sacrificare. «No, la morte non mi dà alcuna scelta. Potessi morire io per loro, quella sarebbe una scelta; ma tu mi stai solo chiedendo di uccidere entrambi con due coltelli diversi. Nessun uomo dovrebbe sostituirsi alla morte, pensare di poter scegliere quale vita va salvata e quale distrutta, né sulla base di una presunta giustizia né per amore. Io non scelgo, uccidili entrambi e dopo uccidi anche me o mi ucciderò da solo». Gli occhi ardenti e neri dello sconosciuto non erano più così asciutti come pochi minuti prima. Fu il vecchio a finire la storia. «Non si seppe mai se quell'assassino fosse uomo, spirito maligno o il demonio in persona. Si sa solo che, il giorno dopo, trovarono i cadaveri della moglie e del figlio, mentre il contadino era scomparso. Non ci furono altri omicidi». «Quel contadino non fu più contadino. Era stato capace di attraversare il male senza abbandonarsi ad esso, da allora è uno dei tanti che traghettano le anime quando

è il momento di lasciare questa terra». Nel silenzio che seguì, solo la pioggia testimoniava che il tempo continuava a scorrere. «Sei qui per me, dunque». Il vecchio si concesse il suo ultimo sputo. «Non solo». «Chi altri?». «Sono arrivato alla fine della mia... scala?», chiese il ragazzo. «No, ragazzo. Te l'ho detto che non sai niente. Non ti ha chiamato per nome, possono prendere solo quelli di cui conoscono il nome». «E tu come fai a saperlo?». Domandò sempre il ragazzo, accorgendosi all'improvviso che lo sconosciuto sapeva anche il nome di sua madre. «Perché sono passato a prendere Georg già ieri. Vedi, ragazzo, lui e Bella devono venire con me, ma tu non lasci partire tua madre ed il vecchio ha chiesto di rimanere un giorno soltanto in più, per non lasciarti solo».

La pioggia stava smettendo di cadere. Anton era rimasto da solo. Non c'era più sua madre Bella, non c'era più il vecchio Georg, non c'era più lo sconosciuto. Li aveva lasciati andare, non spetta a nessun uomo decidere, nemmeno ad un ragazzo. Ma era poi ancora un ragazzo? A guardarlo non si sarebbe potuto dire che età avesse, probabilmente si trascinava con il suo carico di singhiozzi e tristezza da secoli e secoli.

A questo, non ci aveva mai pensato nemmeno il vecchio. Che la morte, dopotutto, fosse un uomo.

Giuppy





LA CORALE DEL GI-FRA

Una bellissima storia!

Chissà in quante occasioni vi è capitato di assistere ad una Messa senza l'accompagnamento di un canto o solo di una musica da organo in sottofondo.

A me restituisce un senso di vuoto, di silenzio interiore. Il cuore non parla, non si apre.

Sarà una mia impressione, ma il canto mi aiuta a vivere con maggior intensità e profondità quell'ora settimanale che dedichiamo al nostro incontro con Dio.

Se poi si è direttamente inseriti nella corale che anima la funzione, la partecipazione e il coinvolgimento ha un sapore ancora diverso.

Se dovessi definire il canto come un mezzo di trasporto delle preghiere al Cielo, quindi a Dio, a questo punto chi fa parte di una corale, ha nelle sue mani, anzi, nelle sue voci, la possibilità di far volare le preghiere a Dio.

Se così è, come io lo immagino, non è una responsabilità di poco conto.

Non a caso, Padre Ringo ha recentemente esortato la nostra Corale a tenere alto l'interesse per il nostro impegno che ci coinvolge nell'animazione della Messa domenicale. E non solo.

E' infatti un appuntamento che non si esaurisce nell'arco di una funzione, ma in più occasioni: nelle varie ricorrenze religiose, per l'animazione di diversi matrimoni sia celebrati nella nostra Chiesa che fuori casa, o insieme a cori di altre Comunità.

Un esempio su tutti quest'anno è stato il nostro intervento a Novara in occasione della cerimonia

solenne per attribuzione dei voti a tre Frati: mi ha fatto vibrare il cuore. Sarà la particolarità dell'evento, il clima che si è respirato, ma sono certo di interpretare il pensiero di ciascuno di noi se dico che ci si è sentiti trascinati e nello stesso tempo trascinatori di tutta l'assemblea intervenuta per stringersi intorno ai tre prescelti dal Signore.



Dopo queste esperienze e l'appagamento che ne deriva, io faccio fatica a classificare le consuete prove di canto del venerdì come un momento gravoso ma, al contrario, mi sento di definirlo come un'occasione appagante. Quindi un impegno, serio ed appassionato, ma spesso anche vero piacere anche solo per il fatto di stare insieme.

Un piacere perché c'è qualcosa in più che contraddistingue tutti i componenti del gruppo. Mi spiego. Se penso alle varie esperienze maturate negli anni, raramente ho trovato persone che amino stare insieme ed uniti come in questa Corale. Aleggia un'aria di amicizia e di unità che non ha eguali. Non ho mai visto uno screzio, una prevaricazione, una critica a sproposito.

Si canta proprio per il piacere di farlo, ma soprattutto per chi ci ascolta.

Tutto normale? Direi di no. E per questo mi sono chiesto il motivo e mi sono anche dato una risposta che vorrei sintetizzare in quattro fondamentali "presenze".

La prima: una Comunità di ragazzi (beh, diciamo ... non tutti ragazzi) che credono in quello che stanno facendo.

La seconda il nostro Direttore. Antonio è l'anima del gruppo che più di tutti porta il peso e l'onere delle scelte e della realizzazione, ma che sa, con la sua competenza, tenerci uniti.

La terza suo fratello. Andrea: lasciatemelo definire come l'uomo più paziente che abbia mai conosciuto.

Ed infine, scusate se forse avrei dovuto metterlo al primo posto, è nostro Signore, Gesù.

E' per Lui che cantiamo ed è Lui che ci aiuta e ci protegge con infinita tenerezza in questo nostro cammino, in questa nostra bellissima storia: la Corale del Gifra.

Beppe Bianchi

LA CORALE DEL GI-FRA AL CONCERTO DI NATALE

La bellissima storia continua...al Cagnoni



Non si sono ancora dileguati nella mia testa gli echi del concerto a cui abbiamo partecipato mercoledì 28 novembre al Teatro Cagnoni per il Concerto di Natale.

“Merry merry merry merry Christmas....”.

E' stata una bellissima esperienza di collaborazione tra gruppi e persone in cui la passione per il canto e la musica si è mescolata al nobile fine di dare un aiuto concreto alle suore Sacramentine.

Ho visto tanti occhi lucidi, soprattutto tra gli organizzatori commossi per l'esito dell'iniziativa che probabilmente neanche loro immaginavano riuscisse così bene.

Un concentrato di tante emozioni e un ricordo che sicuramente ci porteremo dentro per tanto tempo.

E come siamo andati?

Direi benissimo per quello che ho sentito io e dalle impressioni che mi hanno riferito dalla sala!

L'unico difetto è stato il brano troppo breve (ma io francamente non me ne sono accorto!).

Che dire, complimenti a tutti!

Bravissimi!

Antonio



INCONTRI FORMATIVI GRUPPO MEDIE

Attenzione: "lavori in corso"



"Che ne dite di partecipare anche alle riunioni delle medie dalla prossima settimana?"

Così iniziò il nostro cammino con i ragazzi delle medie, attraverso questo invito che Ringo ci rivolse con il suo consueto accento bergamasco, un lontano giorno di ottobre.

Da un anno a questa parte noi due, Sara e Ande, abbiamo l'onore di prendere parte, oltre agli incontri con il nostro gruppo delle superiori, anche alle riunioni for-

mative con i ragazzi di 5° elementare e medie a cui dobbiamo veramente molti insegnamenti.

In primis è doveroso far notare la grande serietà e semplicità con cui i ragazzi partecipano agli incontri tutti i mercoledì dalle ore 17 alle ore 18.

Momenti di gioia e sorrisi si alternano ad altri di paziente ascolto e brillanti confronti tra loro e con P. Ringo.

Ogni settimana Ringo ci delizia con schede ricche di insegnamenti e preziosi consigli, capaci di guidare noi e i più giovani lungo il tortuoso sentiero della crescita, conforme agli insegnamenti cristiani e in grado di formare uomini e donne del futuro.

E' arrivata l'ora di scrivere sulle vostre magliette "Lavori in corso, uomini e donne in costruzione!", questo un messaggio lanciato qualche settimana fa.

Durante gli incontri non mancano certamente i momenti di



preghiera, volti a rafforzare la fede del gruppo più giovane, nella speranza che possa crescere compatto e consono allo spirito di semplicità tipico dell'Associazione.

Con questo messaggio noi concludiamo, ma vogliamo lasciare ai ragazzi più giovani di noi l'augurio che possano anche loro divenire parte di un gruppo, che siano aperti e compatti, ricchi di iniziative e di buona volontà, in grado di portare lo spirito Gifra non solo in corso Genova, ma ovunque essi vadano, tenendo sempre un occhio aperto verso il mondo che li circonda...perchè in quel mondo, un giorno saranno "quegli uomini e quelle donne" che ora stanno maturando dentro di loro.

Ciao!

Sara Santin e Andrea Colli





INCONTRI FORMATIVI SUPERIORI

Un filo che ci unisce



Mercoledì pomeriggio, l'Associazione è piena di ragazzi di età diverse, di tante voci che si mescolano.

Sono le sei ed è arrivato il momento di iniziare.

È dura tenere insieme oltre quaranta persone, perciò Ringo e Edo insistono così tanto nel conoscerci l'un l'altro, nel partecipare tutti e scambiare idee, in fondo queste sono le basi da cui partire per costruire poi, pian piano, un gruppo solido, quello dei futuri assistenti.

Partecipare alle riunioni è qualcosa che non si può riassumere in una sola riga, non è solo o pregare o imparare o leggere, va oltre.

Certo, il centro dell'incontro è la preghiera e l'insegnamento dei valori cristiani, poi però, di volta in volta, con le diverse attività, ci apriamo a discussioni su argomenti che riguardano noi giovani, dalle relazioni con gli altri al modo di porsi, fino al rapporto con la fede e con la nostra morale.

Ringo ci propone delle schede

che insieme leggiamo, su cui ci esprimiamo, che riescono a toccarci in prima persona per la loro semplicità e allo stesso tempo a insegnarci un valore nuovo.

Lo scopo, in questo caso, è acquisire per gradi quelle abilità e quelle doti che dovremmo essere capaci di trasmettere ai nostri bambini.

Come spesso ci sentiamo dire durante l'estate, e non solo, non siamo assistenti di un posto qualunque, ma del Gi-Fra, viviamo insieme un'esperienza fantastica, ma abbiamo anche delle responsabilità, dobbiamo diventare dei modelli per i più piccoli.

Durante le cinque settimane di centri estivi dovremmo riuscire a mettere in atto quello che durante l'anno abbiamo imparato e trasmetterlo ai più piccoli, prima di tutto dovremmo dimostrare di essere un gruppo unito, anche se non sempre è una cosa semplice, insegnar loro il significato dell'amicizia e del rispetto reciproco.

Ecco perché sono davvero im-

portanti gli incontri che tiene Edo, quando ci distacciamo dalle solite piste per dedicarci a attività in apparenza tanto distanti.

È come se ci volesse spalancare gli occhi su altre realtà, farci andare oltre i confini e aprirci a nuove strade che a volte già conosciamo, ma diamo per scontate.

Per concludere, se da una parte il mercoledì è un momento di incontro con Dio attraverso la preghiera e un incontro tra noi ragazzi attraverso le parole e i lavori di gruppo, dall'altro è un modo per crescere insieme, mettendoci in gioco.

L'ora passa velocemente, a volte lascia in testa dei dubbi, altre delle immagini, ma non scorre via senza lasciar traccia e si conclude con ancora una preghiera, questa volta mano nella mano, forse perché alla fine di ogni incontro il filo che lega ognuno di noi diventa sempre più spesso e più lungo fino a unirci tutti.

Irene





“La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, organizzata dalla fondazione Banco Alimentare Onlus, è diventato uno fra i più importanti gesti di carità nel nostro paese. A milioni di Italiani è stato dato di contribuire all’attività “Rete Banco Alimentare” donando una parte della loro spesa per le persone più bisognose”, così cita la lettera inviata ad ogni struttura caritativa, dall’ associazione Banco Alimentare.

Anche noi ragazzi del Gi-Fra, come ogni anno, abbiamo preso parte a questa generosa iniziativa durante l’ arco della giornata di sabato 24 novembre.

Nel nostro piccolo, noi dell’ associazione abbiamo contribuito nella distribuzione dei volantini e nella divisione dei prodotti acquistati.

L’aver preso parte a questa caritatevole iniziativa è stata per noi occasione di divertimento con la consapevolezza del contributo che stavamo compiendo verso il prossimo.

i volontari del Gi-Fra

L’AVVENTO DI CHI ATTENDE

Come ogni anno, all’inizio dell’anno liturgico, siamo pronti ad iniziare il lungo cammino dell’attesa: l’Avvento, che ci porterà al Santo Natale. Tutta la nostra vita è fatta di attesa:

- ♦ attesa della nascita di un figlio
- ♦ attesa per avere un posto di lavoro
- ♦ attesa alla fila al supermercato
- ♦ attesa dell’arrivo di un treno
- ♦ attesa di una telefonata

Anche coloro che sono in attesa di un trapianto vivono il loro avvento, cioè nell’attesa di rinascere ad una nuova vita. In Italia sono più di novemila le persone che sono iscritte nelle liste d’attesa dei trapianti di organi. Molti di loro, purtroppo, non riescono a sopravvivere, ma coloro che riescono a fare il trapianto riprendono la loro nuova vita in maniera del tutto regolare.

Noi dell’Associazione AIDO preghiamo Gesù Bambino che nasce nella Grotta di Betlemme affinché faccia capire che dalla morte rinasce la vita e sempre più persone diventino generose e donatori di vita nuova. Ci affidiamo sempre a Gesù Bambino affinché possa donare la speranza di una nuova vita a tutte queste persone e a rendere più sereno il loro “Avvento”.

Cogliamo l’occasione per porgere i migliori auguri di un sereno e Santo Natale e di un Felice Anno Nuovo alla Comunità dei Frati Cappuccini, all’Associazione Gi-Fra e a tutti i suoi iscritti.

AIDO gruppo di Vigevano “Mario Bosetti”
Enrica e Carla

